

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 3

Artikel: Rapporto sulla politica di sicurezza 2021 : inversione di tendenza?
Autor: Giedemann, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958346>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto sulla politica di sicurezza 2021 – Inversione di tendenza?



col Stefano Giedemann

colonnello Stefano Giedemann
vicepresidente SSU

Rivalità egemoniche in aumento e maggior rischio di conflitti ai confini dell'Europa, cyber-attacchi e campagne di disinformazione, sono aspetti della situazione politica internazionale potenzialmente pericolosi per la Svizzera. Il Consiglio federale ha posto in consultazione la bozza del nuovo rapporto sulla politica di sicurezza per il prossimo quadriennio che prevede tutta una serie di misure a livello interno volte a contrastare i nuovi e i vecchi pericoli. D'interesse le raccomandazioni per una revisione verso l'alto degli effettivi della Protezione civile e dell'Esercito.

Premessa

La situazione in materia di sicurezza sta subendo nuove trasformazioni mentre le principali tendenze di lungo periodo si confermano, ragion per cui la Svizzera intende orientare ancora maggiormente la propria politica di sicurezza al contesto mutato e alle nuove minacce. Alla luce di quanto precede e sulla base di un'analisi globale della situazione, il nuovo rapporto sulla politica di sicurezza definisce gli interessi e gli obiettivi della politica di sicurezza svizzera per i prossimi anni. Nella sua seduta del 28 aprile 2021 il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione.

Maggiore instabilità

Che la situazione sia ulteriormente diventata più instabile, più confusa e più imprevedibile è sotto gli occhi di tutti.

Le tensioni e le rivalità egemoniche sono aumentate, come pure il rischio di conflitti ai confini dell'Europa. L'impiego dei cosiddetti mezzi "ibridi" per la condotta di conflitti, quali i cyber-attacchi e le campagne di disinformazione, si è intensificato. Ma anche i mezzi militari tradizionali vengono impiegati maggiormente per perseguire i propri interessi. Nel contempo, le minacce quali il terrorismo islamico non sono scomparse. Il cambiamento climatico comporterà catastrofi naturali più frequenti e più violente e a tutto ciò si è aggiunta una pandemia che ha scatenato una crisi mondiale non solo a livello sanitario. Negli ultimi anni anche le zone periferiche dell'Europa sono divenute maggiormente instabili, l'effetto protettivo del contesto geografico e politico della Svizzera è diminuito.

Questi sono i punti chiave – non troppo finemente tracciati in questo contesto, ma sufficienti per interpretare la necessaria presa di coscienza a livello del Consiglio federale – del nuovo rapporto sulla politica della sicurezza relativo alla situazione attuale. La Svizzera deve orientare la propria politica di sicurezza a questo mutato contesto, in cui sono insorte nuove minacce senza rendere meno probabili quelle già esistenti. Di conseguenza, in un ambiente sempre più "ibrido" di condotta dei conflitti, anche mezzi come moderni aerei da combattimento rimangono indispensabili per la protezione e la sicurezza del Paese e della popolazione. Il nuovo rapporto del Consiglio federale valuta le attuali tendenze mondiali in materia di politica di sicurezza, nonché le minacce

concrete e i pericoli per la Svizzera e illustra il modo in cui il nostro Paese intende affrontarli.

Nove obiettivi

Sulla base della citata analisi globale della situazione, richiamando i principi fondamentali in materia di politica di sicurezza quali:

- cooperazione e neutralità,
 - democrazia e rispetto del diritto internazionale e dello stato di diritto,
 - federalismo e sussidiarietà,
 - milizia e obbligo di prestare servizio,
- il nuovo rapporto definisce gli interessi e gli obiettivi in materia di politica di sicurezza della Svizzera.

Questi obiettivi comprendono:

Obiettivo 1 – L'ulteriore rafforzamento dell'individuazione tempestiva di minacce, pericoli e crisi al fine di riconoscere il prima possibile i rischi per la Svizzera in una situazione sempre più dinamica.

Obiettivo 2 – Il rafforzamento della collaborazione internazionale, della stabilità e della sicurezza, con l'impegno della Svizzera a favore di un ordine internazionale fondato su regole e contribuendo, con mezzi civili e militari, alla promozione della stabilità e della sicurezza nel contesto geopolitico.

Obiettivo 3 – Un maggiore orientamento alla condotta di conflitti ibridi per incrementare la protezione e la resistenza di Stato, economia e società nei confronti di fenomeni quali i cyber-attacchi e la disinformazione e, in particolare, per orientare ancora maggiormente anche i mezzi dell'Esercito alle mutate forme di conflitto.

Obiettivo 4 – Libera opinione e informazione autentica, affinché il dibattito pubblico e politico in Svizzera possa svolgersi in modo libero e trasparente, basato su fatti e senza disinformazione, tentativi d'ingerenza e propaganda da parte di organi statali o di enti che agiscono per conto degli Stati.

Obiettivo 5 – Potenziamento della protezione contro le cyber-minacce al fine di migliorare complessivamente la capacità di resistenza in Svizzera nei confronti dei cyber-rischi, sfruttando sia i rischi sia le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie.

Obiettivo 6 – Prevenzione del terrorismo, dell'estremismo violento, della criminalità organizzata e della restante criminalità transnazionale, affinché sul territorio svizzero non possano insediarsi gruppi terroristici, di estremisti violenti o criminali gravi.

Obiettivo 7 – Rafforzamento della resilienza e della sicurezza dell'approvvigionamento in caso di crisi internazionali per consentire alla Svizzera di

salvaguardare la sua funzionalità e la sua capacità e d'azione anche in occasione di gravi e durature perturbazioni dell'approvvigionamento.

Obiettivo 8 – Miglioramento della protezione da catastrofi e situazioni d'emergenza e della capacità di rigenerazione al fine di rafforzare, considerando l'aumento dei rischi, i mezzi per la prevenzione e la gestione di tali rischi.

Obiettivo 9 – Rafforzamento della collaborazione tra le autorità e la gestione delle crisi al fine di migliorare ulteriormente la cooperazione tra i diversi ambiti politici e i diversi strumenti in Svizzera, data la volatilità della situazione e la concatenazione di minacce e pericoli. Questo sia in situazioni normali sia in situazioni di crisi.

L'attuazione coordinata delle misure

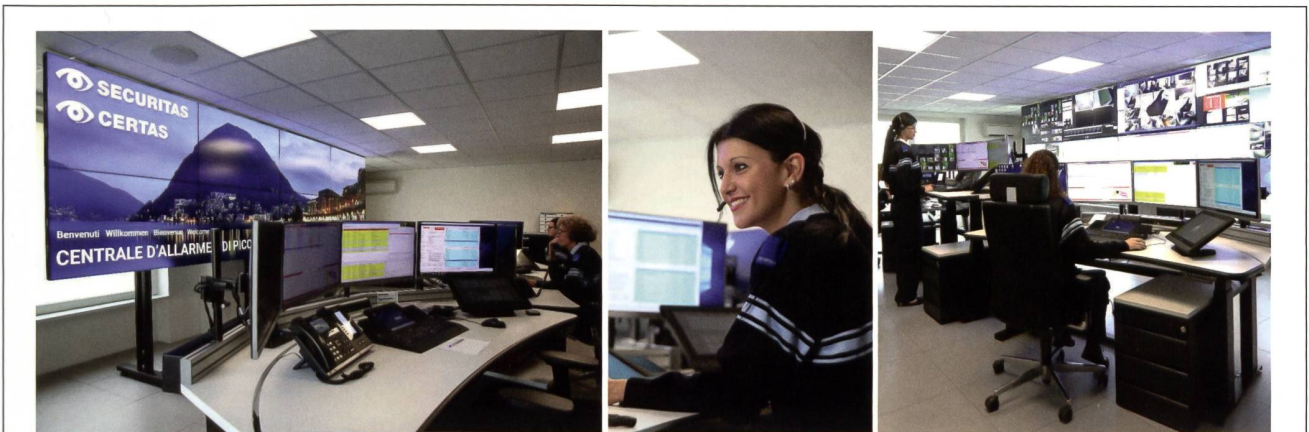
Per ciascuno dei nove obiettivi il rapporto del Consiglio federale indica misure concrete che dovranno essere attuate nei prossimi anni. Per

raggiungere questi obiettivi, singoli ambiti politici (politica estera, politica economica, informazione e comunicazione) e strumenti (Esercito, Protezione della popolazione, Servizi informazioni, Polizia, Amministrazione federale delle dogane, Servizio civile) saranno chiamati ad accrescere la collaborazione e il coordinamento.

Di particolare interesse per la nostra riflessione sono alcune delle misure proposte: la consapevolezza dei problemi della Protezione civile, ipotizzando un avvicinamento al Servizio civile riprendendo di fatto una precedente richiesta già avviata in tal senso, rispettivamente il potenziamento degli effettivi dell'Esercito.

Prime reazioni politiche

Non si sono fatte attendere le prime reazioni politiche, in particolare nell'ambito della Protezione civile, complice la perdita netta del 70% di nuovi reclutamenti dal 2011 al 2020, ovvero da 8350 a 2676 secondo le ultime cifre



Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA
Direzione Regionale di Lugano
Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano
Agenzie a Bellinzona, Riazzino e Mendrisio
Tel. +41 58 910 27 27
lugano@securitas.ch

 **SECURITAS**



pubblicate dall'Ufficio federale della Protezione civile. Questo considerato che si stima a 6000 nuovi militi l'obiettivo annuale.

Il declino è diventato drammatico, afferma Alexander KRETHLOW, Segretario Generale della Conferenza cantonale per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri, secondo cui le ragioni sono molteplici: l'Esercito ha nuovamente allentato i suoi criteri d'idoneità al servizio,

il che significa che meno persone devono servire nella Protezione civile. Di conseguenza secondo KRETHLOW, in questa nuova struttura i compiti dell'attuale Servizio civile e della Protezione civile possono creare potenziali nuove sinergie.

La capacità di reagire rapidamente è il vantaggio della Protezione civile rispetto al Servizio civile, afferma Maja RINKER, consigliera nazionale PLR

e presidente dell'Associazione della Protezione civile, l'organizzazione ombrello delle organizzazioni regionali e cantonali di protezione civile. RINKER accoglie pure di buon occhio un riavvicinamento, proponendo che coloro che fanno il Servizio civile passino parte del loro impiego con la Protezione civile.

Sull'altro fronte nello stesso periodo ogni anno tra 5000 e poco meno di



7000 giovani uomini e alcune donne passano al Servizio civile. Entrambi sono uniti dalla parola “civile” nel loro nome, ma Civiva, l'Associazione dei lavoratori del Servizio civile, non ha intenzione di avvicinare i due servizi, figuriamoci di fonderli. Disponendo di un Servizio civile ben funzionante, sostiene Samuel STEINER, co-presidente di Civiva, il Servizio civile non deve deteriorarsi, perché poi sarebbe suddiviso in strutture cantonali.

Una difficile quadratura del cerchio

Le sfide sul tavolo non solo quelle citate, ma anche la costante erosione degli effettivi dell'Esercito. L'anno prossimo si conclude la riforma Ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs) e i bilanci saranno presto sul tavolo. Non è un mistero che già importanti domande senza una risposta sono ormai sempre più trasparenti. Come garantire in generale le nuove leve? Come valorizzare i quadri? Come salvaguardare l'Esercito di milizia? Quale dovrà essere il modello

di convivenza tra Esercito, Protezione civile e Servizio civile? Quale il ruolo e contributo delle donne in questo contesto?

Se la riserva strategica viene meno, queste lacune devono essere colmate da altri: ma chi e a quale costo? Come fare quindi in una società in profonda trasformazione, orientata sempre più ai valori “liberal”, ovvero con meno rispetto dei doveri, ma più enfasi sui diritti, richiedere più contributi nel prodotto sicurezza che è un tassello fondamentale del sistema Svizzera?

Ecco che, se da una parte il prospettato modello sicurezza 2030 – secondo il principio che in ogni situazione vi sia l'adeguata forma di protezione – debba essere rapidamente concretizzato, dall'altra nella società devono tornare a passare valori forti, in cui si dia atto che le nostre cittadine e i nostri cittadini in uniforme forniscono contributi riconosciuti a favore della sicurezza della Svizzera, perché sono inquadrati in un'organizzazione affidabile che

garantisce sicurezza e libertà, dove i componenti riconoscono il significato del loro compito e s'impegnano a tale scopo.

La posizione della SSU

Una sfida importante, che il rapporto della politica di sicurezza 2021 indirizza nuovamente con ipotesi di misure più decise, un segnale del Consiglio federale verso la politica di una maturata consapevolezza che la situazione potrebbe divenire seria. Altrimenti detto, complice gli insegnamenti dalla crisi sanitaria in corso e dell'accelerazione dei suoi effetti economici-finanziari-sociali, ma anche geopolitici nel prossimo periodo, si tratta di indicatori di una necessità d'inversione di tendenza da fronteggiare con misure di medio-lungo termine adeguate. Aspetto che la SSU non tarderà a sottolineare, insieme ad altre osservazioni, entro il 18 agosto 2021, termine di scadenza del processo di consultazione.



VICTORINOX

SWISS TOOL SPIRIT

105 mm, 205 g, 26 Functions

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | VICTORINOX.COM



Milena

Melanie

Joëlle

Anika

Janine

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero